

Renzi avvia le «consultazioni». I 5 Stelle non ci saranno

Domani vedrà i gruppi dem, martedì i partiti. Serracchiani: Grillo? Ce ne faremo una ragione

Il no della Lega

Salvini: ci collochiamo lontani da queste forze che fanno accordicchi sotto banco

ROMA Iniziano domani le consultazioni formali in vista della prima votazione — giovedì pomeriggio — per eleggere il nuovo presidente della Repubblica. Ma, al di là del calendario e dell'unanime appello a cercare una soluzione che sia di alto profilo e condivisa, non ci sono certezze: il succedersi di incontri e colloqui non riesce a rasserenare il clima di scontro e di divisione, e non sembra individuato alcun nome che possa coagulare almeno i 505 consensi necessari senza maggioranza qualificata.

Chiamandosi fuori da ogni possibilità di dialogo, ieri il M5S ha annunciato che neppure si presenterà all'appuntamento con Matteo Renzi. Una decisione che il Partito democratico ha commentato per voce del suo vicesegretario, Debora Serracchiani: «Niente consultazioni con i 5 Stelle? Ce ne faremo una ragione. A Grillo

evidentemente va bene votare insieme solo se votiamo i loro. Come per il giovane Di Maio, eletto vicepresidente della Camera con i voti del Pd».

Anche la Lega continua a prendere le distanze: «Ci collochiamo lontani da questi partiti che fanno accordicchi sotto banco e vicino, invece, agli italiani schifati dalla politica», ha detto il segretario Matteo Salvini al Giornale Radio Rai. Aggiungendo poi: «Se i nomi sono quelli di Prodi, Amato e Veltroni, possono votarseli loro. Ma tanto in Italia ormai decide tutto Renzi, quindi ci dica in fretta che intenzioni ha, perché le emergenze del Paese non sono una nuova legge elettorale, la riforma del Senato o il presidente della Repubblica, ma la disoccupazione e un'immigrazione che ci preoccupa sempre più».

E, sempre ieri, si sono riunite le delegazioni di Area popolare e del raggruppamento Scelta civica e Per l'Italia-Centro democratico. Ne è emersa la volontà di «mantenere una costante consultazione in vista del passaggio del Quirinale»

per «concorrere all'elezione di una figura autorevole» e nel quadro «del comune impegno a sostegno dello sforzo riformatore del governo e della sua proiezione di legislatura». Nulla a che vedere però, ha assicurato il coordinatore di Ncd, Gaetano Quagliariello, con un'ipotesi di prossima fusione con Forza Italia: «In questo momento abbiamo soltanto un interesse comune per la scelta del prossimo inquilino del Colle. Per il resto, abbiamo una storia differente e autonoma». Mentre il segretario Udc, Lorenzo Cesa, ha auspicato che il prossimo capo dello Stato «appartenga all'area moderata che fa riferimento al Ppe».

Domani dunque il presidente del Consiglio comincerà incontrando il suo partito, il Pd, lacerato dal patto del Nazareno e dalla conseguente trattativa fra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi per scegliere un candidato comune. Martedì, invece, toccherà a tutti le altre formazioni: alle 19 sarà la volta di Forza Italia.

R. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

672

il quorum per l'elezione del capo dello Stato nei primi tre scrutini. Dalla quarta votazione in poi scende a quota 505

L'agenda

● Venerdì, dalla segreteria del Partito democratico, è emerso il calendario fissato dal premier Matteo Renzi per le consultazioni sull'elezione del nuovo presidente della Repubblica

● Domani mattina alle 9 il presidente del Consiglio riunirà prima i deputati e poi i senatori del Partito democratico

● Da martedì inizieranno gli incontri con le delegazioni degli altri partiti per cercare, come ha più volte ribadito Renzi, «la massima convergenza» sul candidato da proporre per il Quirinale

● Gli incontri con le varie delegazioni dei partiti proseguiranno fino a mercoledì. Giovedì il premier renderà noto ai grandi elettori democratici il nome del candidato su cui puntare

● Giovedì pomeriggio il Parlamento sarà riunito in seduta comune: si inizia con il primo scrutinio alle 15 e con ogni probabilità si proseguirà con le votazioni anche venerdì e sabato

